

Udine fa rinascere l'antica Qatna capitale della Siria

L'università di Udine sarà protagonista di uno dei più ambiziosi progetti archeologici a livello internazionale: il restauro e la sistemazione a parco di uno dei maggiori scavi in Siria, alla ricerca dell'antica capitale Qatna, uno dei più vasti cantieri attualmente attivi nell'intero Medio Oriente, il sito di Tell Mishrifeh, 18 chilometri a nord-est della città di Homs nella Siria centrale. Dopo sei anni, dal 1999 al 2004, di lavoro di ricerca da parte della Missione scientifica archeologica congiunta italo-siro-tedesca, «d'ora in avanti - dichiara il direttore della missione archeologica dell'ateneo di Udine, Daniele Morandi Bonacossi - la ricerca archeologica procederà di pari passo con i lavori di conservazione, restauro e messa a parco archeologico del grande palazzo reale di Qatna del II millennio a.C.». Obiettivo del progetto, proteggere e valorizzare il vasto e prezioso patrimonio archeologico portato alla luce a Tell Mishrifeh, attraverso la creazione di un parco archeologico fruibile dal grande pubblico, tramite percorsi guidati e ricostruzioni animate in realtà virtuale.

I risultati scientifici finora conseguiti dalla Missione archeologica a Tell Mishrifeh, saranno presentati, da giovedì a sabato, a partire dalle 9.30, a palazzo Antonini Udine, nel corso del convegno internazionale promosso dal dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'ateneo di Udine. *Urban and natural landscapes of an ancient syrian capital. Settlement and environment at Tell Mishrifeh/ Qatna and in central-western Syria.*

Dal 1999 l'ateneo friulano ha partecipato ogni anno alle campagne di scavi con un'équipe di docenti, personale tecnico e studenti, diretta da Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Udine. L'équipe opera fianco a fianco con lo staff della Direzione generale delle antichità e dei musei della Siria, diretto da Michel Al-Maqdissi, e con l'università di Verona, nell'ambito di una convenzione di cooperazione scientifica fra i due enti accademici.

Qatna, nel II millennio a.C. reggeva le sorti di un vasto regno, e regolava il traffico delle vie caravanierie attraverso il deserto siriano-arabico, dalla Mesopotamia al Levante. «Il cuore del futuro parco archeologico di Tell Mishrifeh - anticipa Morandi Bonacossi - sarà costituito dal palazzo dei sovrani di Qatna della tarda età del Bronzo (1600-1350 a.C. ca.). Rappresenta il più grande palazzo reale dell'intera regione siriano-palestinese, dopo quello più antico di Mari».

Nel convegno sarà fatto il punto dei lavori svolti a Tell Mishrifeh. In particolare, gli studiosi si concentreranno sulla ricostruzione dell'ambiente antico e della sua evoluzione, per cause naturali e antropiche, fra il tardo Pleistocene e il tardo Olocene (40.000-7000 a.C. ca.). Saranno presentati i risultati delle indagini archeologiche, geologiche, paleontologiche, archeobotaniche, archeozoologiche, antropologiche, filologiche. Gli argomenti trat-

tati contestualizzeranno da una parte il sito di Mishrifeh da un punto di vista archeologico e ambientale (vegetazione, fauna, idrologia, acqua e altre risorse), dall'altra esamineranno l'interazione fra ambiente naturale e insediamento umano e strategie di sussistenza. Oltre agli archeologi impegnati sul sito, al convegno interverranno gli studiosi operanti nelle regioni adiacenti della Siria centro-occidentale, che illustreranno le loro ricerche sulla fascia costiera, sulla valle dell'Oronte e sulla steppa semi-arida della Palmirena, con l'obiettivo di delineare una ricostruzione generale dell'insediamento e dell'ambiente nella vasta regione compresa fra la costa mediterranea e la steppa della Shamayah, basata sulle evidenze archeologiche e paleoambientali e sui dati forniti dalle fonti cuneiformi.

Questo il programma. Giovedì, alle 9.30, nella sala Convegni di palazzo Antonini, in via Petracco, a Udine, si comincerà con i saluti del rettore Furio Honsell; poi parleranno Arnaldo Marcone dell'Università di Udine, Simona Ponchia e Tammam Fakouch, direttore generale delle Antichità e dei musei della Siria. Poi, dopo l'introduzione di Daniele Morandi Bonacossi dell'Università di Udine, interverranno Michel al-Maqdissi, della direzione generale delle Antichità e dei musei di Damasco, Peter Pfalzner dell'Università di Tubinga,



Un reperto trovato a Qatna

Mirko Novák dell'Università di Tubinga, Marta Luciani dell'Università di Vienna e Daniele Morandi Bonacossi dell'Università di Udine.

Nel pomeriggio sarà il turno di Mauro Cremaschi dell'Università di Milano, Luca Trombino dell'Università di Milano, Christine Pümpin dell'Università di Basilea, Verushka Valsecchi dell'University of Berna, Leonor Peña-Chocarro dell'Università di Madrid, Mauro Rottoli e Michela Cottini del Laboratorio di archeobiologia del museo di Como, Simone Riehl dell'University of Tubinga.

Venerdì, in mattinata, interverranno Otto Cichocki dell'Università di Vienna, Emmanuelle Vila della Maison de l'Orient di Lione, Alessandro Canci dell'Università di Pisa, Carsten Witzel e Kerstin Kreutz dell'Università di Giessen, Richard Evershed e Anna Mukherjee dell'Università di Bristol, Lara Maritan, Claudio Mazzoli, Veronica Michielin e Gianmario Molin dell'Università di Padova. Nel pomeriggio sarà il turno di Jean-Paul Thalmann della Sorbona di Parigi, Graham Philip dell'Università di Durham, Bernard Geyer e Corinne Castel della Maison de l'Orient di Lione, Karin Bartl dell'Istituto archeologico tedesco di Damasco, Michel al-Maqdissi della Direzione delle Antichità di Damasco, Michel Fortin dell'University of Laval.

Sabato mattina, infine, interverranno Nele Ziegler del Cnrs di Parigi, Cinzia Pappi dell'University di Udine, Jesper Eidem dell'Università di Copenhagen, Thomas Richter dell'University di Francoforte. Nel pomeriggio sarà effettuata una visita ad Aquileia con la guida di Marina Rubinič dell'Università di Udine.